Il Generale Enrico Guisan

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 28

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-711842

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

I NOSTRI CAPI

Col presente numero iniziamo la rubrica «I nostri Capi», destinata a far meglio conoscere ai soldati quei superiori diretti che gran parte della loro vita hanno dedicata all'Esercito. I nostri militi siano così spronati a ricordarli con benevolenza, ad amarli e a seguirli, sempre ed ovunque, con slancio e fedeltà, con quello spirito insomma che fa della disciplina un dovere sentito, muta ogni fatica in gioia, idealizza il sacrificio.

Il GENERALE ENRICO *Guisan*

(Disegno del Fuc. O. Dickmann, Ascona.)

Nato il 21 ottobre 1874 in Mezières (Vaud). Di professione agricoltore dipl.

Frequentata nel 1894 la Scuola reclute d'artiglieria, conseguì nel medesimo anno il brevetto di tenente. Nel 1898 è I. Tenente, nel 1904 capitano, nel 1909 maggiore, nel 1916 tenente colonnello di Stato maggiore generale addetto all'ufficio particolare dell'allora Capo di S.M.G. Sprecher von Bernegg. Dal 1917 al 1921 è Capo di S.M. della 2. Div., poi Comandante del Rgt.fant. 9; nel 1921 è promosso Colonnello ed assume il comando della Brigata di fant. 5. Nel 1926 è Comandante della 2. Divisione col grado di Colonnello divisionario; nel 1931 passa al comando della 1. Divisione. Promosso a Colonnello Cdt. di corpo nel 1932, comanda il 2. C.A. prima, poi dal 1933 al 1939 il 2. C.A. Il 30 agosto 1939 l'Assemblea federale lo eleva al grado di Generale. Comandante in capo del nostro Esercito.

Ecco la figura dell'Uomo che con mano ferma guida, da ormai 8 mesi, i destini della nostra difesa nazionale.

Anche il Ticino ha avuto l'onore di una visita del Generale ed i soldati di tutto il Cantone, da Airolo a Chiasso a Locarno, hanno sentito la fierezza di vedere o di sentire vicino il loro Capo.

I soldati ticinesi rinnovano al Generale il giuramento di compiere il loro dovere, se necessario, fino all'estremo sacrificio.

SCUDO

Sono contento: oggi ha mangiato veramente bene. Una galba magnifica: semplice, ma gustosa: un buon umido con polenta. Ma anche ieri ho mangiato bene: delle uova con insalata verde. E anche ieri l'altro: un risottino con carne trita.

Bisogna dire che nella nostra compagnia si mangia bene: cibi sobri, ma distribuiti in giusta misura, ben fatti e variati. Non sempre «spatz», cioè lesso.

Perciò faccio un elogio pubblico al mio cuoco. E insieme con lui voglio elogiare tutti i cuochi di tutte le compagnia dove si mangia bene: tutti i cuochi che mettono la loro esperienza e la loro abilità al servizio dei soldati.

E badate, il mio non è l'elogio di uno cui piace mangiar bene per un istinto di gaudente, per velleità epicuree. No: la galba ben fatta, la galba variata in giusta misura, ha grande importanza per una compagnia: mantiene sani ed efficienti i soldati: nel fisico e nel morale. Nel fisico, e si capisce. Nel morale: non che i nostri soldati abbiano bisogno della buona galba per aver alto il morale; ma è un fatto che la galba buona è uno dei tanti elementi che contribuiscono a tenerlo su, il morale. *Scudiero.*